

REMINISCENZE DEL CARNOVALE (*).

Quest' anno, propriamente parlando, non avemmo un semplice Carnevale; ma la quintessenza, a dir così, lo spirito del Carnevale: tanto ne fu condensato, sublime il bagordo. I vecchi non si rammentano roba simile dalla lor gioventù. La gente avea fatto conserva della gioia di questi cinque anni, per essa perduti; n' era come aggravata dal cumulo: e, non sì tosto potè, ci die' fondo, volle pareggiar le partite.

Ciò significa che la natura non cangia, e la nostra è piuttosto compagnevole e allegra. Si ha bisogno di espandersi; che è ancora la migliore filosofia; poichè lo stare ingrognato non profitta a nessuno e corrompe gli umori. Dio ha fatto il mondo sì bello perchè ce lo godiamo; e, in questa valle di lagrime, chi sa vivere, trova assai spesso di che asciugarsene il pianto. Noi sappiamo vivere: e per questo il Carnevale fu così lieto.

(*) Gazzetta del 3 marzo 1852.